



*La Ministra per la Famiglia, la Natalità
e le Pari Opportunità*

Lettera aperta sulle violenze contro le donne e gli abusi perpetrati durante l'attacco terroristico di Hamas il 7 ottobre 2023

Carissime e carissimi,

oggi si celebra la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e mentre l'Italia e le sue Istituzioni sono fortemente impegnate con la determinazione degli atti e la forza dei simboli a contrastare un fenomeno che ancora persiste e che proprio in questi giorni ci ha mostrato nuovi abissi di violenza e sopraffazione, non possiamo non rivolgere attenzione e pensiero anche a tutte quelle donne che subiscono violenze atroci nelle molte situazioni di conflitto che sono aperte a livello internazionale.

Proprio per accendere un faro su questa tragedia, spesso dimenticata e avvertita come lontana da noi, lo scorso anno, in occasione delle celebrazioni di questa Giornata, ho promosso la conferenza "Stupri di guerra in Ucraina e giustizia internazionale" in collaborazione con il Ministero degli Esteri. Le donne sono spesso le prime vittime delle guerre e dei conflitti armati e contro di loro viene troppe volte esercitata una violenza disumana e specifica, messa in atto per umiliare, offendere, prima ancora che per distruggere e cancellare. Lo stupro è una vera e propria arma di guerra e di terrore, uno strumento per togliere al "nemico" ogni dignità.

Come questo era vero nella guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, e come si è cercato di dare voce a tutte quelle donne e al loro dolore, oggi non si può restare in silenzio leggendo le notizie che ci sono arrivate da Israele, anche attraverso fonti di informazione internazionali, e vedendo immagini terribili della violenza e degli stupri perpetrati durante gli attacchi terroristici di Hamas dello scorso 7 ottobre.

Tra le vittime ci sono le donne, di tutte le età: bambine, ragazze, anziane. Violenze feroci in cui il disprezzo nei confronti delle donne è aggravato dall'intolleranza e da un implacabile odio antisemita. Il tragico destino di queste donne, che sono state violentate, abusate prima di essere uccise o rapite, non può essere taciuto e a tutti voi chiedo oggi un impegno specifico per ricercare ulteriori informazioni, per tenere viva l'attenzione, perché se ne continui a parlare per provare a restituire a tutte queste donne una voce silenziata. Vogliamo far sì che il loro dolore abbia un pubblico riconoscimento, vogliamo dare giustizia anche a chi non c'è più. Scrivo questa lettera per chiamare ad uno sforzo collettivo perché i fatti emergano e per assicurare che i responsabili di questo atroce crimine siano processati ed assicurati alla giustizia.

Eugenia Maria Roccella